



Centro Italiano di Strategia e Intelligence



Workshop: Daesh Cyberwarfare

Dott. Antonio ALBANESE

info@agcservizi.com

segreteria@cisint.org



Roma 10 Giugno 2015



Direttrice di espansione web



Nel Califfato del Terzo Millennio dell'era cristiana, l'era digitale, la cyberwar, la infowar, l'informazione, la disinformazione sono rigorosamente multimediali, fanno parte del sistema che questo stato nascente intende creare.

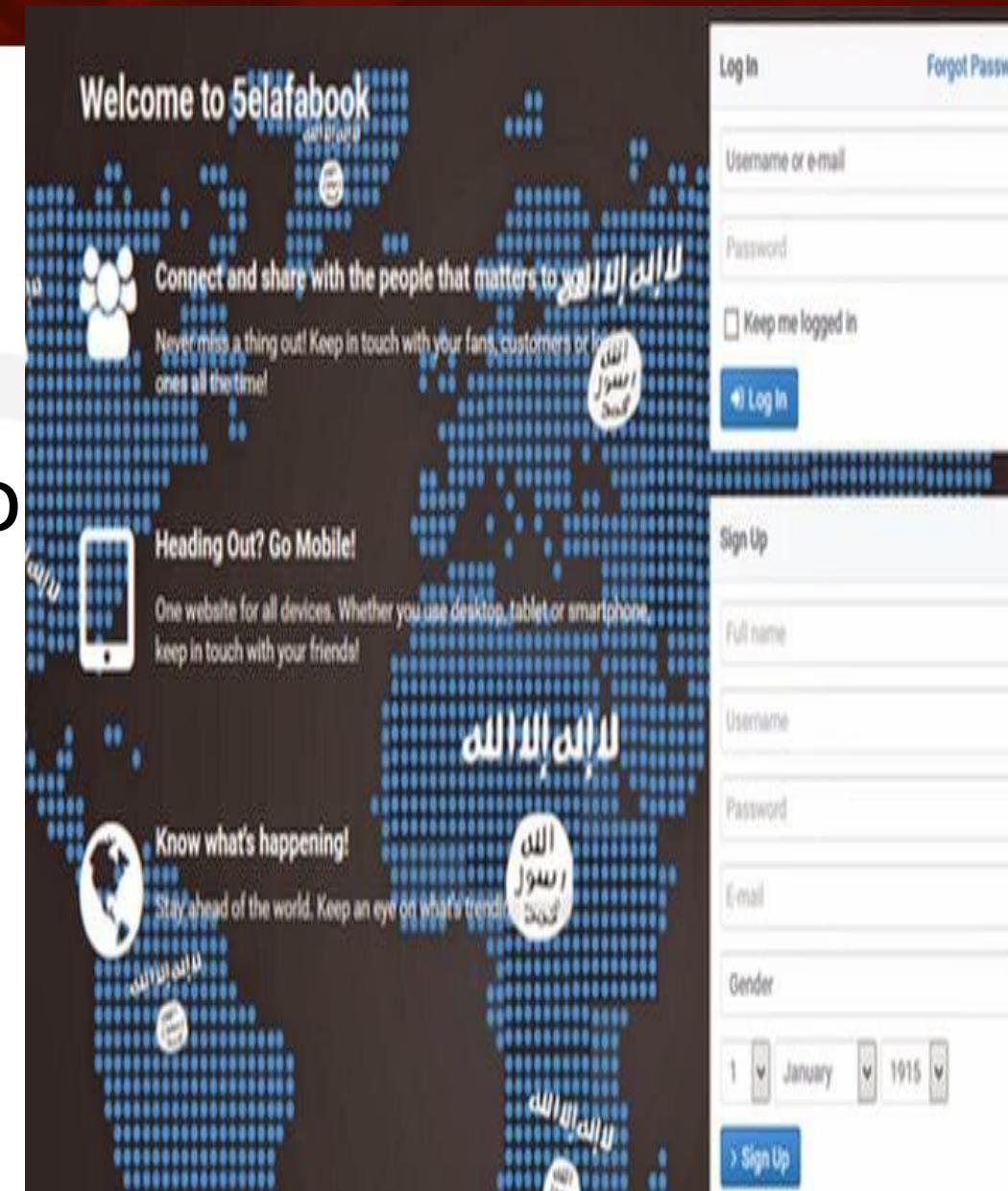
Daash ha una strategia di comunicazione e di penetrazione web sofisticata ed efficace che utilizza strumenti di comunicazione online per diffondere i suoi messaggi istituzionali, quella che noi chiamiamo propaganda, in modalità multidimensionale.

Ad-Dawlah Al-Islamiyyah ha popolato le diverse piattaforme dei social media catalizzando la formazione di una rete globale di sostenitori, cyberjihadisti di diverso livello, per veicolare i suoi messaggi in tutto il mondo.



Daesh Cyberwarfare

La Daesh Cyberwarfare si muove su diversi livelli: operativi e informativi tipici del vecchio cyberterrorismo (video CyberCaliffato, Matrix), e una profonda penetrazione, tipica della infowar, nel virtuale del mondo occidentale, nell'immaginario collettivo occidentale per affascinare, arruolare e spaventare.



- Ad oggi questo tipo di operazioni sono state vincenti.
- La censura e la rimozione dei contenuti estremisti si sta rivelando inefficace. Gli sforzi occidentali di creare una counter-narrative si sono rivelati inadeguati nel contrastare la presenza di Daash nella rete e la sua diffusione online e offline. Il Federal Bureau of Investigation statunitense ha ammesso il 26 maggio 2015 di non riuscire a tenere il passo degli account di Daesh.
- Le motivazioni di questo fallimento stanno nell'origine stessa delle campagne mediatiche: Ad-Dawlah Al-Islamiyyah ha un'unica “narrative”, con criteri universali e univoci, l'Occidente viaggia in ordine sparso e spesso confuso, messaggi inadeguati e privi dell'allure religioso che fino ad ora sfugge all'Occidente secolare e che permea al contrario il messaggio di Daesh.



Ad-Dawlah Al- Islamiya Narrative

A maggio 2015, su una serie di account Twitter direttamente collegati allo Stato Islamico è apparsa questa infografica che illustra cosa sia lo Stato Islamico. La rete ha funto da traino per questo messaggio viralizzato in breve.



Dieci verità sullo Stato Islamico



1- Come è nato lo Stato Islamico

All'inizio del 2006 è stato proclamato il Consiglio della Shura (consulta) dei Mujahidin (combattenti islamici)

Nel tardo 2006 è stato formato lo Stato Islamico dell'Iraq che s'è sviluppato ed è diventato lo Stato Islamico.

2- Non esiste una cosa che si chiama ISIS

Lo Stato Islamico esiste in Libia e nel Khorasan ed in più di un paese al fuori dell'Iraq e della Siria il nome "Lo Stato islamico dell'Iraq e della Siria" o ISIS non è più corretto già da tempo.

3- Lo stato islamico non uccide i miscredenti

Invece li facciamo scegliere fra convertirsi all'Islam o pagare il tributo (jizya) «è il tributo di capitolazione con il quale giudei e cristiani riconoscevano lo Stato islamico» o combattere, ... e parecchi nazareni (cristiani) vivono in tutto lo Stato Islamico in massima sicurezza.

«finché versano umilmente il tributo, e siano soggiogati» Sura IX At-Tawba 29.

4- Le entrate dello Stato Islamico non provengono né dalla Russia né da Israele ma invece dalla vendita del petrolio, dai tributi e dal lavoro autonomo.

5- Lo Stato Islamico non ha preso l'iniziativa di combattere i gruppi siriani invece è stato tradito da loro già da un'anno

Cercate il video "Smascherare le menzogne dei media "<https://www.youtube.com/watch?v=hgfKfkgkg5A>", il quale chiarisce il conflitto (fitna) siriano.



Dieci verità sullo Stato Islamico/2

6- Lo Stato Islamico non accusa la gente comune di miscredenza accusa solo i tiranni e gli apostati accertati. (È l'Ottavo invalidante dell'Islam: sostenere i politeisti e gli infedeli contro i musulmani ... e come prova è il detto dell'altissimo Signore: «E chi li sceglie come alleati è uno di loro. In verità Allah non guida un popolo di ingiusti», Sura V Maida 51).

7- Lo Stato Islamico non fa parte dei separatisti “Kharjiti”

«Il Kharigismo è un ramo dell'Islam, distaccatosi dagli altri all'epoca del quarto califfo 'Alī ibn Abī Ṭālib, in stretta correlazione con l'insurrezione del governatore di Siria Mu‘āwiya ibn Abī Sufyān che reclamava giustizia per la morte di 'Othmān ibn 'Affān, suo stretto parente, e che si opponeva verosimilmente alla deposizione disposta ai suoi danni da 'Alī».

Nelle caratteristiche dei kharijiti, c'è accusare di miscredenza colui che commette un peccato mortale, lo Stato Islamico non fa nulla di simile, lo Stato Islamico non s'è ribellato contro un califfo musulmano ma si è ribellato a dei governatori apostati.



Dieci verità sullo Stato Islamico/3



8- Lo Stato Islamico ha applicato le punizioni (hudud) e le leggi di Allah sulla terra.

Ha rispettato l'obbligo di fondare il Califfato, lapida l'adultero e uccide l'apostata, non c'è più differenza fra principe e povero, il califfato s'è creato e s'è formata la comunità (jamaa) dei musulmani, la mano del ladro viene tagliata, è tornata la gloria ai musulmani, applicare le punizioni di Allah è un obbligo per tutti i musulmani sulla terra.

9- Lo Stato Islamico viene combattuto da tutti i paesi della terra. Non c'è un paese che non abbia sostenuto la guerra contro lo Stato Islamico.

10- Lo Stato Islamico ha restituito i diritti ai musulmani e ha applicato la zakat e l'oppressione e l'ingiustizia sono stati eliminate.

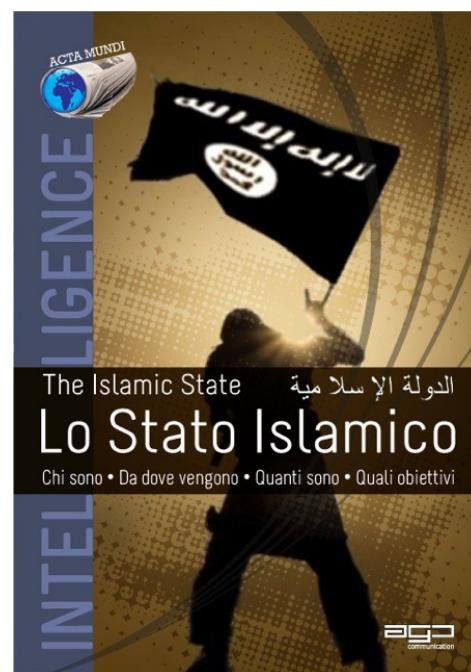
«Col termine zakāt (in arabo: زكاة) s'intende l'obbligo religioso prescritto dal Corano di "purificazione" della propria ricchezza che ogni musulmano in possesso delle facoltà mentali deve adempiere per definirsi un vero credente. È uno dei Cinque pilastri dell'Islam»



Integrazione dei sistemi bellico-informativi

«Nel Califfato dunque l'era digitale, la cyberwar, la infowar, l'informazione, la disinformazione sono rigorosamente multimediale, fanno parte del sistema. Di recente è stato postato un video (7 novembre 2014) in cui si illustravano due internet point nello Stato Islamico, dove vi erano adolescenti, maggiorenni, e ultracinquantenni in fila per una "user id" e una "password". Wi Fi gratuito per tutti, inoltre, con l'obiettivo d'inondare la rete di informazione. A distribuire i fogli con le credenziali per la connessione erano mujhaeddin con fucile in spalla. Dall'internet point si possono vedere in diretta le battaglie, i video dei martiri, docufilm di come si vive nelle altre città dello Stato Islamico, discorsi del Califfo Ibrahim. La comunicazione è a tutti gli effetti l'arma più ad effetto del Califfo. Dal mese di luglio, girano notizie che il Califfato voglia creare un suo social gestito dal Califfato per evitare intrusioni da parte di hacker "stranieri" e "apostati".»

Tratto da: AA.VV., *Lo Stato Islamico*, Agc Communication, 2014





OSINT e Social Media per capire ISIS

ANALISTI E NON SOLO SOFTWARE

Il fenomeno del terrorismo portato avanti da ISIS richiede un ritorno all'analisi "tradizionale" contaminata da una lettura attenta e dal monitoraggio dei social media

LO SCOPO

Fotografare notizie in tempo reale per poter analizzare il fenomeno, verificare le fonti, stabilire una "narrazione" dei fatti, censire i Vip, alleanze strategiche, schedare armi, capire la struttura di comando, numero dei combattenti: ad oggi sarebbero 160.000



Fonti e Strumenti usati da ISIS

SOCIAL MEDIA

Facebook, Twitter, ask.fm, tumblr, Google +, you tube, vimeo, etc.

DOVE CERCARE

Contrariamente a quanto si pensa, ISIS mostra tutto in chiaro, ma bisogna saper cercare, conoscere il linguaggio dello Stato Islamico, essere affiliati o conoscere quello che loro considerano l'obiettivo primario: ritornare al Califfato storico. Solo così si può interagire con il “mondo” di ISIS



Informazione e comunicazione

Informazione

Nello Stato Islamico l'uso dei social media serve a: farsi conoscere, arruolare, divulgare il verbo, contrastare le notizie "false" poste dagli "apostati" "crociati"

Comunicazione

La comunicazione è mass mediatica e fatta da esperti e preve l'integrazione dei media: discorsi scritti, audio messaggi, video. Divulgati sui più canali in contemporanea: radio, host, canali You tube, facebook, etc...



L'Ufficio Comunicazione di ISIS

Definizioni

UFFICIO per la comunicazione di ISIS

L'Ufficio per la Comunicazione nello Stato Islamico è uno dei tre pilastri della struttura di potere. Quando un territorio viene conquistato si elegge il govenatore, il capo comandante delle forze armate e forze di polizia, il capo della comunicazione.

Il Capo della Comunicazione di ISIS è Abu Muhammad al-Adnani al-Shami.





... Compiti dell'Uff. Comunicazione

Urp, mostrare vita quotidiana, coordinare attività con amministrazione e forze armate e forze polizia, riprendere le condanne, mostrare la guerra contro gli infedeli.

Due video: Tu sei Mujahid della Comunicazione e Ultimi fronti

i video sono realizzati dagli Uffici comunicazione di Salauddin e del Mandato dell'Isola (Eufrate); sono utili strumenti di propaganda



Case di produzione

Definizioni

Come al cinema...

Nello Stato Islamico abbiamo censito circa 40 case di produzione suddivise
In quelle nazionali (4) e regionali (36)

Nella foto l'ufficio per la Comunicazione di Derna, Libia,
Nato il 24 maggio 2015





L'empatia per attrarre i più giovani

I Nasheed

Il Canto da sempre è sinonimo di comunanza ma...

Fisabilillah, tends ta main (produzione al-Hayat Media Center)



I documenti

Tra i documenti più frequenti emessi e divulgati da ISIS ci sono i depliant e i comunicati stampa, i diplomi

Esempio

Diploma conseguito martedì 26 maggio a Raqqa di Imam e predicatore emesso dalle autorità di Raqqa. Capitale Politica dello Stato Islamico.
Postato dall'emittente culturale dello Stato Islamico





Quale Counternarrative?

«L'arte della guerriglia mediatica non muove dai concetti di “contro” e “in alternativa”, ma piuttosto dalla teoria di Sunzi sui vuoti e sui pieni (cap. VI de *L'Arte della guerra*). Essa teorizza e applica il “presupposto che sia possibile agire dentro il sistema della comunicazione massmediatica, combattendolo con le sue stesse armi (...) Nell'ultimo decennio, la novità è costituita dal diffuso utilizzo “in proprio” (...) da parte delle organizzazioni terroristiche di matrice islamica di mezzi di comunicazione di massa, dalle emittenti televisive a quelle radiofoniche fino ad arrivare a quelle informatiche nelle diverse sue forme».

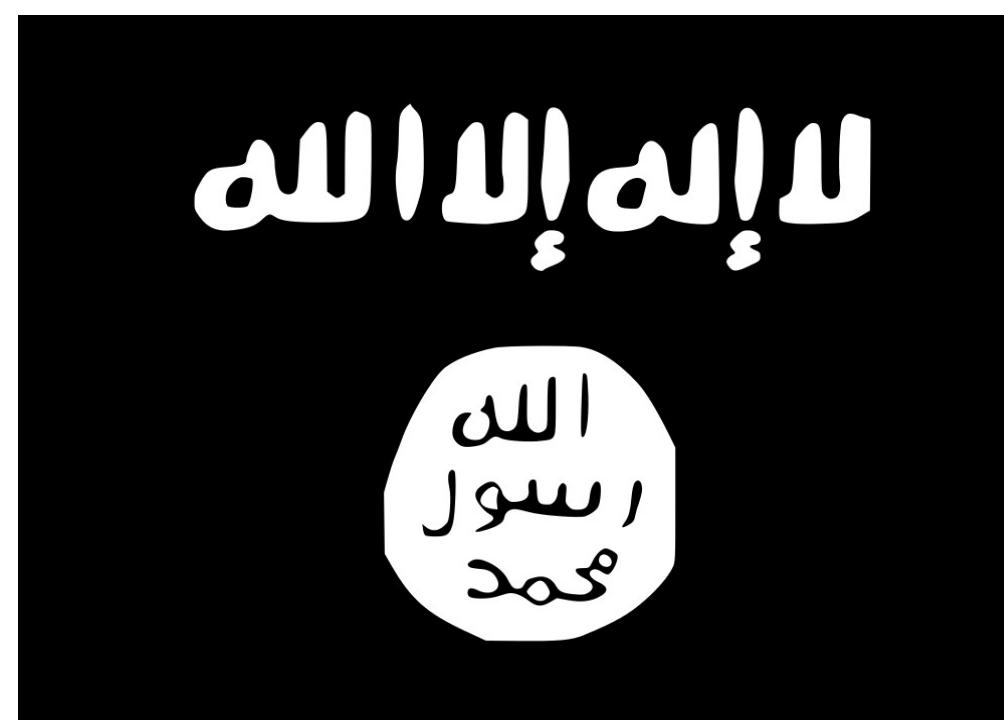
Tratto da: U. Rapetto e R. Di Nunzio, *Le nuove guerre. Dalla Cyberwar ai Black Bloc, dal sabotaggio mediatico a Bin Laden*, Bur, 2001

Ayman al Zawahiri: «Più della metà di questa guerra sta avvenendo nel campo di battaglia costituito dai mass media».

F.A. Gerges, *The far enemy, why jihad went global*, Cambridge University Press, 2005, pag. 194»

Workshop: Daesh Cyberwarfare

Dott. Antonio ALBANESE
info@agcservizi.com
segreteria@cisint.org



Roma 10 Giugno 2015





Centro Italiano di Strategia e Intelligence